

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni, tranne le Domeniche, Udine e domicilio e nel Regno... Per gli stati dell'Unione Postale Anno Semestrale e triennale in proporzione.

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 9)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25 In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardacco, o presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

Coalizioni europee contro Menelik?

La verità sulla situazione.

ROMA, 7 gennaio. Vi-mando a titolo di cronaca una notizia raccolta da persona che per le sue relazioni nell'alto mondo politico è in grado di avere eccellenti informazioni. Vista la minacciosa attitudine di Menelik, le cui mosse, per quanto ora dirette contro Maggascia, possono divenire da un momento all'altro poco rasserenanti per le Potenze europee che hanno interessi in Africa, e più specialmente in Egitto e sul Mar Rosso, sarebbe stata ventilata tra i Gabinetti europei una coalizione armata, da opporsi, nell'interesse comune, alle eventualità vittoriose e invidenti armi del Negus.

Dato che da questa proposta di coalizione si avviliscono ad un fatto concreto, vi si verrebbe naturalmente soltanto nel caso che l'azione di Menelik esorbitasse dalla legittima repressione del ribelle Mangascia, e si rivolgesse invece ai danni di territori o di interessi di una qualsiasi delle Potenze interessate.

« Certo questa eventualità — aggiunge l'informatore, di cui non faccio che riferire quasi testualmente le parole — anche senza voler essere ottimisti ad ogni costo, appare poco probabile, perché l'astuzia di Menelik lo mette in guardia dai colpi di testa troppo azzardati.

Ma nessuno d'altra parte ignora che il Negus desidera un porto sul Mar Rosso, e sarebbe appunto per prevenire ogni possibile sorpresa, che l'idea della accennata coalizione sarebbe ventilata fra i vari Gabinetti.

Ma, ripeto, vi do la notizia a titolo di cronaca del momento politico attuale, perché credo nulla sia da trascurarsi.

Il Berliner Tageblatt pubblica una lettera da Addis-Abeba, che si attribuisce al noto ingegnere svizzero Ig, che è sempre una specie di factotum alla Corte del Negus.

Da questa lettera si apprende che Menelik ha chiamato sotto le armi tutte le sue truppe per timore che all'Abissinia tocchi la stessa sorte del Transvaal, da parte degli inglesi, perché le miniere d'oro dell'Abissinia occidentale eccitano la loro cupidigia. Menelik teme inoltre che l'Italia ceda la Colonia Eritrea agli inglesi, come ha fatto per Cassala. Finalmente dopo l'incidente di Fashoda il prestigio degli inglesi è aumentato straordinariamente in Abissinia, e Menelik comprende che gli inglesi ormai si impongono.

In quanto a ras Mangascia, Menelik, essendo egli suo parente, non ha intenzione di punirlo, ma soltanto di sostituirlo con Macconon. Menelik avrebbe le prove che Mangascia ha fatto

delle proposte agli inglesi per aiutarlo a far valere le sue pretese contro il Negus, o temo che gli inglesi accettino quelle proposte.

Menelik è deciso a far valere i suoi diritti sul Galabat ed il Ghodaref, le due provincie abissine che, secondo gli inglesi, apparterebbero al Sudan.

La Gazzetta di Venezia dice che l'informazione sua diretta dall'Eritrea la pongono in grado di affermare che le notizie pubblicate dal giornale berlinese costituiscono la verità sulla situazione. Ed aggiunge anche che « mai il Governo italiano si trovò di fronte ad una tentazione maggiore; poiché, più presto che si avesse creduto, era venuto per l'Italia il momento della rivincita, in un'azione combinata dall'Inghilterra con le armi nostre contro un nemico comune ».

« Ma — conclude la Gazzetta — in un paese in cui troviamo studenti che strappano le traversine delle ferrovie, perché dopo una sconfitta non si tenti una reazione virile, almeno come manifestazioni dello spirito pubblico, parlare di rivincita è cosa da pazzi.

« Noi non siamo, lo si sa, africani-isti coloniali, ma stiamo fra coloro che reputano che il credito militare d'un paese diventa in questa epoca più che mai credito finanziario ed economico. « Del resto, videant consules ».

Tutti apatici, meno i clericali

Telegrafano da Roma che dai rapporti dei prefetti risulta che la più grande apatia domina ancora in tutto il Regno, meno qualche rara eccezione, per le elezioni amministrative che si debbono fare quest'anno dal 1 giugno al 31 luglio, per la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali. Dappertutto è notato il lavoro dei clericali.

Dimostrazione contro un parroco

Violenze ed arresti.

Teramo 7. — In causa di un dissidio sorto tra il parroco ed il coadiutore di Silvi, ieri la popolazione di quella borgata fece una violenta dimostrazione, dopo la messa, contro il parroco, suonando le campane a stormo e forzando l'abitazione del parroco, il quale dovette nascondersi per aver salva la vita.

Fortunatamente arrivò in tempo un rinforzo di carabinieri, i quali poterono ristabilire l'ordine; ma il parroco fu costretto ad abbandonare la residenza. Vennero arrestati sotto dimostranti.

È notevole il fatto, che alla dimostrazione presero parte moltissime donne, tutte favorevoli al coadiutore.

Una vendetta sarda

Sassari 8. — Nel paesello di Usini è avvenuto un fatto che ha profonda-

mente impressionato quella popolazione. Il terribile bandito Derosas ha ucciso sulla pubblica via, presente molta gente, il possidente Matteo Chessa. L'uccisione è avvenuta per motivi di vendetta. Derosas e gli altri, che hanno coadiuvato, sono latitanti. Per inseguirli sono partiti numerosi carabinieri.

Un colonnello spagnolo condannato al carcere perpetuo

Madrid 8. — Il colonnello San Martin, che rose Portorico agli Stati Uniti, fu condannato al carcere perpetuo ed imprigionato a Canta.

MORTE MISTERIOSA

Londra 7. — Il Globe racconta che ieri sera nell'abitazione del conte Karoly addetto all'ambasciata a. u. una cameriera nell'improvvisamente un rumore come d'una persona stramazza a terra. La domestica avvertì tosto il cameriere del conte; il cameriere corse nella stanza del suo padrone o lo trovò giacente sul pavimento con una ferita alla testa.

UN ITALIANO

ALLA CACCIA DELLA TIGRE IN INDIA

Coloro che visitarono pochi anni or sono, le Esposizioni Riunite di Milano, al Foro Bonaparte, rammentano certamente il caratteristico chiosco fatto erigere dal conte Scheibler per esporvi i suoi magnifici e svariati trofei di caccia. Tutti, ad ogni modo, hanno inteso parlare di questo signore milanese, il quale impiega le sue ricchezze nel soddisfare una passione che in Italia è forse più rara che altrove: la caccia agli animali feroci. Sarà quindi molto bene accolto il libro Viaggi e Cacce che lo Scheibler sta per pubblicare, o di cui la Nuova Antologia, nel suo ultimo fascicolo, riporta un passo interessante, che concerne la caccia alla tigre nell'India.

Trovandosi a Calcutta, tre o quattro anni or sono, il conte Scheibler fu colto dalla troppa legittima amanzia di uccidere una tigre: della quale potesse portare a casa la pelle come trofeo, cosa che ancora non gli era stato concesso nelle cacce precedenti. Allora appunto la sua buona fortuna gli fece ottenere da sir Benjamin-Simpson un invito di S. A. il Maharajah di Cooh Behar, per una battuta che era già principitata da dieci giorni.

Lo Stato di Cooh Behar si estende nel Bengala, ai piedi dell'Himalaya, confinante coll'Assam. La roggia sta nel mezzo dello Stato.

Lo Scheibler, naturalmente, non s'era fatto pregare ad accettare l'invito e partì il giorno seguente. Dieciotto ore di ferrovia lo portarono a Mogohat, ove traversò il fiume cogli elefanti del Maharajah. Di là al palazzo di Cooh

Behar fu rapidamente trasportato in carrozza cambiando quattro volte cavalli. La roggia è veramente splendida, fabbricata tutta in sasso rosso, portata a grande dispendio da lontano. Un cupolone immenso nel centro copre un atico con pavimento alla veneziana. Su per l'ampio scalone e gli atrii sono appesi innumerevoli trofei di caccia. La villa è circondata da un parco estesissimo con prati tagliati all'inglese. Vi sono disegnati vari campi di tennis, circondati da un fabbricato; per una vasca di bagno a nuoto, un altro per il tennis e il terzo per i rackets. Vi hanno pure un serraglio di bestie feroci molto ben fornito e grandi scuderie per cavalli ed elefanti. Questi ultimi, quando Scheibler visitò la reggia, si trovavano per altro alla battuta; i sessanta cavalli erano distribuiti alle diverse tappe per condurre gli animali da Mogohat al palazzo e dal palazzo all'accampamento di caccia.

Come si vede, qualcosa di splendido veramente.

Lasciata la reggia e recatosi all'accampamento, ove giunse dopo aver cambiato cinque volte cavalli, Scheibler fu presentato a Sua Altezza. Il Maharajah è un bel giovane sulla trentina, affabilissimo, che parla molto bene l'inglese ed il francese. Fu educato in Inghilterra ed ha adottato tutti gli usi e costumi inglesi; sempre vestito inappuntabilmente, è un ospite di una gentilezza non comune, pieno di premura per i suoi invitati. Insieme a lui, erano quattro bianchi: due generali inglesi, Hills e Anchtleck, un ufficiale delle horse-guards, Mr. Hughes, e un banchiere di Calcutta, Mr. Apear. Altri addetti alla Corte di Sua Altezza erano il maggiore Gordon, attache militare inglese, Mr. Hooley, medico a Cooh Behar, e tre segretari indigeni del Maharajah.

Comincia la caccia. Il Maharajah e gli invitati prendono posto su dodici elefanti. Il primo giorno è destinato alla caccia dei rinoceronti, ma non se ne trova alcuno. Lo Scheibler s'interessò per altro a vedere la disposizione della caccia e il lavoro degli elefanti nella macchia. I cacciatori, sempre sugli elefanti, vennero disposti a un lato del bosco, sotto vento, mentre i cinquanta elefanti battitori entravano dall'altro. La fila dei battitori ha all'ala destra ed alla sinistra un cacciatore, tanto per sorvegliarla, come per sparare a qualche animale che tentasse fuggire lateralmente alla macchia; allo stesso scopo si mettono uno o più cacciatori in mezzo alla fila.

La linea dei battitori procede serrata nella macchia folta, con immenso fracasso, schiantando gli alberi che si oppongono alla sua marcia. L'elefante per abbattere le giunchiglie e le piante meno forti adopera la proboscide. Così nel traversare il bosco colla linea, chiudendo gli occhi, sembra di sentire il mare in burrasca. Invece, per ab-

battere gli alberi grossi, l'elefante vi appoggia la testa, sulla quale concentra il peso del corpo; così, l'istante grande; quello più piccolo s'aiuta con un'impennata e riesce a portare il peso della testa e del corpo in un punto più alto dell'albero ove offre meno resistenza.

Il giorno dopo si segnala una mandria di bufali. Scheibler è appostato, col suo fucile 500 express, ad un sentiero, quando appare la testa di un bufalo sopra la banchina. Si arresta e guarda il cacciatore. Questi mira alla fronte; l'animale cade sulla giacchia, si rialza e scoppia nella macchia, rizzalandosi in giù per la banchina. Giulio Scheibler pensa: « Questo c'è ». Non è permesso muoversi durante la battuta, perciò rimane al suo posto. Passati cinque minuti, ecco un altro bufalo che esce dal medesimo sentiero e che ricascò nella macchia, avendo ricevuto un'altra palla del conte nel medesimo modo. « E due ». Avvicinandosi gli elefanti battitori, esce un terzo bufalo, e quello pure Scheibler atterra. Appena finita la battuta, corre egli impaziente sul posto a vedere, e trova un bufalo in piedi, che, col capogiro, descrive un cerchio. Il cacciatore milanese lo finisce con tre palle. Ma non si trovano altri animali uccisi o feriti. Allora, si esamina il bufalo ucciso: e si trova che le tre palle nella testa le aveva rievolute tutte lui, che usciva e rientrava nella macchia.

Tale la straordinaria vitalità di quell'animale. Se non lo si coglie proprio in pieno nel cuore o nel cervello, sopporta una massa di piombo.

La mattina dopo occorre un indigeno colla notizia d'aver visto poc'anzi una tigre traversare a nuoto il fiume Sunkoz ed entrare nella jungla. La notizia crea un buon umore generale. In India la tigre è la regina della selvaggina e tutti i cacciatori la preferiscono a qualunque altra.

(La fine a domani)

APERAL

Castoreo di liqore di lavola. Simile l'aspetto, ma la digestione è antieretica potentia.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. La civiltà volgare non si scompagna mai da una gran dose di egoismo.

Cognizioni utili. Caffè e cioccolata. Il caffè macinato si conosce se è puro, mettendolo una presa nell'acqua. Se è schietto, esso galleggia; se contiene cioccolata od altri surrogati, precipita tosto al fondo.

La sfiga. Soiarada. Si balla sul primo al soffio dei venti. Si balla nell'altro ai dolci concenti. Nei fatti d'Italia sognato è l'istinto. Al gancio devoto d'un gran condottiero.

(18) APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— E qui tutto? — chiese Evelina. — Ah! debbo dirvelo, signorina mia... Questo sogno si è ripetuto tre volte. Adesso, giacché lei mi permette, porto i fiori alla Madonna; così mi difenderà dai malefici.

— Matteo, il tuo sogno non è poi così straordinario come mi aspettavo. — Comprendo... comprendo... — balbettò il giardiniere — per lei non è nulla; ma a me fece un gran male quel sogno! Evelina lasciò il buon uomo con un sorriso sul labbro, ma non guardò più i fiori all'intorno: lo pareva che un soffio satanico li avesse tocchi, resi velenosi. I fanciulli dei ricchi, che appreso racconti e leggende nei teneri anni dai rudi montanari, rimangono sempre superstiziosi. La gente che vive tra i burroni, che ode i rumori degli uragani, il sibilo dei venti nello stretta gola dei monti, è convinta della verità delle leggende, e nelle narrazioni che ne fa ai bimbi curiosi, vi mette tutto l'entusiasmo che proviene da una credenza profondamente radicata.

E passano gli anni, ma i bimbi divenuti adulti, non hanno più perduto la facilità di rabbrivire per un sogno sinistro; ed in certe notti cupie, al bagliore dei lampi, parrà a loro di veder sorgere certe figure dagli occhi magnetici, dal sorriso terribile. Forse al letto di morte, creature decrepite, vedranno gli spiriti evocati nei primi anni, o sull'ostremo limite della vita, avranno la rivelazione istantanea delle anime vaganti nel mondo.

Il signor Carlo cercava la figlia; quando la vide aprì le braccia esclamando: — Rosa di maggio, rosa di Sharon! — o la strinse al petto; la fanciulla, in preda ad incomprenduta mestizia, s'abbandonò con tenerezza all'abbraccio paterno, e standosi così appoggiata alle spalle, vide da lungi Matteo, con un gran mazzo di rose, dirigersi al cancello. — Evelina mia, non vedi che la tua Dionisia mi ha scritto? e non basta, vi è pure un'altra lettera della baronessa Federica ed alcune righe del barone Giusto.

Gli occhi della giovane interrogavano. — Un invito... non indovini? un invito a tutti noi, ed una preghiera di lasciarti ospitare in casa loro per diverso tempo. — In così dire consegnò le lettere ad Evelina, che le lesse con tutta soltezza.

— Hai capito adesso? Già sanno che tua madre ed io abbiamo un mondo di cose da disporre per l'epoca del tuo sposalizio, vogliono anche... (a dirsi schietta tra noi) ricambiare le genti-

lezze che abbiamo usate a Dionisia. Una buona fanciulla... veramente educata e di cuore! Basta, è giusto che tu veda com'è fatto il palazzo del tuo Evarardo, che tu visiti quel castello, e ti abitui un po' a quel loro mondo... ossia che tu lo veda quel mondo!

Evelina tosse la testa china sul petto, poi disse lentamente: — Lasciarvi ora... otto mesi passano presto, l'epoca del matrimonio, tu vedi, è vicina. Non vorrei perdere un solo giorno!

— Ti ringrazio, bimba mia, ma ho piacere che tu conosca bene quella gente, non esclusa la principessa Marta Kossorich che dov'è diventare tua stretta parente. Non senti cosa scrivono? anch'essa, la sposa del barone Valeriano, piomba giù dai suoi paesi per rimanere ospite del Kender una quindicina di giorni. Ve la gobbera... e poi, ti ripeto, va bene che tu conosca quella gente, così quando sarai baronessa anche tu, li tratterai a seconda dei loro meriti. Io ti accompagno — concluse il signor Carlo giubilante — ti affido alla baronessa Federica e a Dionisia, ed eccoti in una fortezza inespugnabile: ch'è puoi bene, Evelina mia, risplendere come un sole, ma in mezzo a quelle due creature ti cadranno l'ombra d'intorno!

— Babbo — ribattè Evelina supplìchévole — preferisco non andarci. In quel punto giunse un fattorino dalla stazione con altre lettere e dispiaci. Il dialogo fu interrotto, ed il signor Carlo esaminò le carte. Evelina lesse la lettera di Evarardo,

che la pregava di accettare l'invito del Kender. Oh! i bei giorni che avrebbero passato quasi sempre vicini! E non sarebbero mica rimasti ad ammuflire nelle sale del palazzo! Volevano visitare i monti trentini, i castelli medioevali che rammentano brani di storia indimenticabile. Dionisia (continuava nella lettera il barone) pareva ringiovanita; all'idea di aver l'amica tutta per lei... Evarardo sarebbe spesso comparso con essa, poiché avrebbe vedute riunite le creature ideali e più amate.

Il suo cuore bruscamente invocchiato nell'amaro distacco d'ogni dolcezza terrena, assaporava di giorno in giorno il piacere di rinascere alla vita nova tutta obbrozza o sorriso!

Mentre Evelina legge queste ultime frasi con gli occhi molli di lagrime, arriva la signora Giulia. Udito di che si tratta, anch'essa manifesta un certo timore a staccarsi, sia pure per brevi settimane, dalla figlia. « Evelina moglie ad Evarardo — essa riflette — passi la rassegnazione viene necessaria e spontanea ». Ma così, vede dinanzi a lei giorni perduti; la mite stagione di primavera, con gli effluvi delle rose, la porterebbe al cuore la triste divinazione del futuro! Senza la figlia! Ma come in quell'ora il suo petto si sollevò affannoso e fu scosso dalla gelosia! Una figlia unica, un miracolo di bellezza, una creatura sì soave, sì intelligente! Pensando in tal modo, si meravigliò seco stessa di avere un anno prima accettata la domanda del barone Evarardo. Non potendo ritornare sulla decisione, giurò

che la sua Evelina doveva appartenerle sempre, coi figli che sarebbero venuti da lei, col suo sposo, in tutte le stagioni, in tutti i tempi...

— A domani, a domani — disse il signor Carlo — già dovete cedere; io non potrei accompagnarvi, Evelina, prima che sieno trascorsi quindici giorni... poi... devi pensare a preparare il tuo bagaglio, come conviene a nobile fidanzata. Pensa, Giulia — soggiunse rivolgendosi alla moglie: — con quella principessa e l'altra... la cugina di Volfgang... e... tutto il parentado, nostra figlia deve fare ottima figura. State donne, dovete intendervi... E non dimenticare, Evelina, l'amazzone, una bianca, l'altra grigia. Credi pure, non mancheranno le cavalcate, e tu devi star dietro a loro, uguale in tutto.

La signora Giulia tacque, senza essere né convinta, né lieta. Dopo tre giorni di esitanze, di sospiri, madre e figlia di disposero a cedere al signor Carlo: accettarono l'invito dei baroni Kender. Ai primi di giugno Evelina si mise in viaggio col padre alla volta dei monti trentini. L'ultima persona ch'ella vide, uscendo in carrozza dalla villa, fu il giardiniere Matteo, che sbucato dalla serra, si cacciò in quasi sotto le ruote dell'equipaggio, per offrire un mazzo di fiori rari e profumati. Gli occhi dell'uomo manifestavano uno sgomento strano, e la fanciulla abbassò i suoi, non volendo leggere più oltre, in quella pupilla, la ripetizione di un triste presentimento.

(Continua)

Spiegazione della elezione precedente. AL-TONA. Per finire. Due impiegati subalterni di un Ministero parlano del loro capo-sessione.

PROVINCIA

Tolmezzo, 6 gennaio. Inaugurazione - Aggressione fantastica. Ieri si è inaugurato presso questo Tribunale, col cerimoniale consueto, l'anno giuridico, presenti numerosi rappresentanti delle autorità o scelte pubbliche.

Era corsa voce in paese di un'aggressione notturna, consumata nei pressi di Tolmezzo. Pare invece trattarsi di due individui avvanzati, che dopo essersi rotte le corna per motivi non ancor bene assodati, vogliono far passare per aggressione una sbornia solenne, condita di sonoro legnato.

Schiacciato da un carro. L'altra sera tre carri con botti piene di vino, provenienti da Sant'Andreat, passavano sul ponte sul Natissone a Premariacco, guidati da altrettanti conduttori della Carnia, dove erano diretti.

Un'aggressione poco fruttuosa. Alle ore 5 e mezza della sera del primo corrente, Stremiz Domenico, sulla pubblica via, a Faedis, venne affrontato da due individui, uno dei quali armato di roncola, che, dopo averlo minacciato e percosso, lo depredearono di 40 centesimi.

Le scalate degli ignoti. Ad Azzano Decimo l'altra notte ignoti ladri, penegrati scalando una finestra nella abitazione in custodia di Masarin Giovanni, e forzato il cassetto di un tavolo, rubarono la somma di lire 115.

Morci e pugni. Scrivono da Fontanafredda: «L'altra sera Savio Valentino d'anni 27, epiletico, venuto a divertirsi, pare, per motivi di gelosia, con Sallatiani Giovanni d'anni 21; lo morsiava così forte da asportargli completamente il terzo medio del labbro inferiore. Il medico comunale dott. Stivanin, praticati parecchi punti di sutura, ha giudicato la ferita guaribile in giorni nove».

DAL FRIULI D'OLTRE JODRI La protesta di Dolegna. Scrivono da Dolegna: «Anche questo Comune - che fu culla di Pietro Zorutti - volle unire la sua alla protesta generale contro l'erezione di un ginnasio croato a Pisino e l'incameramento del fondo scolastico provinciale. L'ordine del giorno proposto dal podestà, con vibrante parole, passò - non occorre dirlo - ad unanimità di voti, in mezzo agli applausi della folla. Solo due consiglieri sloveni si presentarono un quarto d'ora dopo... a protestare! I due protestanti rappresentano la minuscola frazione di Cursò e vivono comodamente alle dipendenze di un proprietario italiano».

Anche Brazzono protesta. Scrivono da Cormons: «Nel pomeriggio di giovedì 5 corr. si radunò il nostro Consiglio comunale per associarsi alle proteste di tutti gli italiani dell'impero contro la minacciata istituzione del ginnasio serbo-croato di Pisino, o contro il progetto scolastico governativo presentato ora alla nostra Dieta provinciale. È realmente cosa da rallegrarsi il vedere che in questa occasione anche i più apatici e calmi sentono l'onta che ci vien scagliata dal Governo, e si ribellano. Vedremo se, alzati come siamo, sapremo contenerci in avvenire: calmarci però io spero mai».

UDINE

IX Gennaio. Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte del Re Galantuomo, la Società dei Ricordi o Veterani ha fatto deporre ai piedi del monumento in piazza V. E. una corona di alloro e quercia. Alle finestre degli edifici pubblici o di parecchie case private, pendono bandiere abbrunate. Nella scuole si fa vacanza.

Le elezioni amministrative rinviato? Scrivo il Veneto: «Fa il giro dei giornali la notizia che, molto probabilmente, le elezioni amministrative verranno protratte di un altro anno.

Un deputato friulano che si fa interrompere. Sabato mattina si trasportò da Pavia a Milano la salma dello studente Muzio Mussi, vittima dei tumulti di Pavia del 5 maggio.

La commenda al co. Mantica. All'egregio co. Nicolò Mantica, presidente del Consiglio provinciale, venne conferita con recente decreto la commenda della Corona d'Italia.

Nuovo cavaliere. Il capitano sig. Marcotti Giulio, del Distretto di Udine, è stato nominato con recente decreto cavaliere della Corona d'Italia.

Società operaia generale. Ieri l'assemblea della Società operaia andò deserta per la solita mancanza del numero legale. I presenti erano quattordici Nemmon, l'uno per cento dei soci! Domenica 15 avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione, la quale avrà effetto con qualsiasi numero di intervenuti.

Le predizioni per 1899. Mathieu de la Drôme fa questi presagi per il 1899: «L'anno sarà molto variabile specialmente in primavera e nell'autunno; tuttavia si registreranno pochi disastri marittimi. Le sciamagioni auto-invernali si faranno in buone condizioni.

Grazie dotali. Elopco delle grazie dotali da lire 50 cadauna estratte a sorte dalla Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo, in Udine, il giorno 8 gennaio 1899.

Vi sono paesi ove si parla lo slavo nel napoletano o negli abruzzesi? Il Corriere di Torino conteneva nel suo ultimo numero la seguente corrispondenza da Cervignano: «Un i. r. impiegato sosteneva ieri che nel napoletano, o negli abruzzesi, esiste una piccola frazione in quale parla lo slavo.

Ima di Luigi, Badino Elisa di Antonio, Galusti Ermolinda fu Angelo, Coning Ida di Antonio, Driussi Luigia di Valentino, Garvasutti Rosa fu Nicolò, Pagnutti Ermilina fu Pietro, Dell'Osio Giulia di Angelo, Sgobino Angela di Angelo, Campus Ida di Francesco, Birri Ermilinda di Luigi, Bertolotti Marija di G. Batta, Tavanasi Ernesta di Antonio, Ponte Tranquilla di Leonardo, Caporali Eusebia di Antonio, Durigatto Antonia di Giovanni, Tumi Giovinna di Giuseppe, Ceconi Maria fu Antonio, Troppo Anna, Castelati Elisa di Giuseppe, Faioni Teresa di Giovanni, Turco Rosa fu Valentino, Pravisani Jole di Angelo, Morgano Ersilia fu Domenico, Salvadori Emma di G. Batta, Piccoli Augusta di Francesco, Chiavotti Anna di Luigi, Villadani Angela di Francesco, Zilotti Anna di Gio. Batta, Zaratini Amalia di Nicolò, Cesco Rosa di Sebastiano, Tonsig Anna di Domenico, Degani Silvia di Pietro, Cantarutti Paolina, Savio Ernesta di Alessandro, Basig Anna di Cristiano, Candiani Ida di Onorio, Targhetti Ida di Giovanni, Moro Giuseppina di Antonio, Mattioni Maria fu Giobbe, Damiani Maria di Enrico.

Desidero che codesta spottabile Redazione, magari a mezzo dell'Ascoli o del De Gubernatis, mi dia una risposta in proposito.

Abbiamo voluto chiedere sull'argomento notizie ad un nostro egregio e competente amico, il quale con gentile sollecitudine ci scrive questa mattina: «Caro Indri!

Rispondo lei per il, stante la fretta che mostrate di avere, alla vostra domanda, la quale ho ricevuta in questo momento.

Il vero amico che vi sono alcune colonie slave nel circondario di Lariano in Abruzzo, ove però, accanto alla lingua originaria, parlata nelle famiglie, tutti conoscono anche il rispettivo dialetto italiano. Di tali colonie parecchi glottologi e conoscitori di lingue slave si sono già più volte occupati.

Il loro numero, secondo il censimento del 1881, era: Comuni Abitanti Acquaviva Collocroco (sl. Vodalva) 1837 S. Felice Slavo fraz. capoluogo 1550 fraz. Montemitro 849

L'assimilazione italiana però vi procede rapida: infatti buon numero di altri paesi, che furono già slavi, ora non lo sono. Così, dai nomi stessi si rileva l'origine di Castelluccio degli Schiavoni, Schiavi d'Abruzzo, S. Biase degli Schiavoni, e la lingua slava era pure parlata nei Comuni di Cercitello Montelongo, Palata, Ripalda, S. Giacomo, Tavonna. Consultate in proposito il Profilo antropologico dell'Italia del prof. conte Francesco Lorenzo Pulle.

La Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali ha presentato al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto per la sistemazione definitiva del servizio viaggiatori nella stazione di Pontebba, lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. Il progetto è stato compilato nel senso di limitare i lavori alla sola parte che si riferisce alla sistemazione del servizio viaggiatori e dei servizi delle Poste, Dogana o Pubblica Sicurezza, coordinandolo però alla sistemazione definitiva del servizio merci doganale, per la quale verrà presentato un apposito progetto, alla sistemazione del servizio di trazione, che pure formerà oggetto di altra proposta da presentarsi in seguito; ed all'impianto del servizio di disinfezione. La spesa considerata in progetto per l'esecuzione dei lavori ammonta a lire 508,000, la quale dovrà essere ripartita fra l'Amministrazione ferroviaria ed i Ministri delle Poste e Telegrafi, delle Finanze e dell'Interno.

È accordata concessione al Coniificio Veneziano pel trasporto di cotone sudi e cascami di cotone, da Venezia a Pordenone, è stata rinnovata senza modificazioni per un altro anno a partire dal 1. gennaio 1899.

Artista concittadino. Il basso Teobaldo Montico, che ora canta al Teatro Civico di Savignano nella Manzoni, è molto apprezzato ed applaudito da quel pubblico. Un giornale locale così ne scrive: «Che dirò del bravo basso Montico? Si trova agli inizi della sua carriera e promette assai bene. Il pubblico rimpiange che egli non compaia più spesso in scena o che una parte di maggior importanza non gli sia affidata; e questo perché? Perché nel Montico trova la stoffa di un provetto artista, corrotto nella suono, dotato di una voce intonata e poderosa, di cui egli fa sfoggio specialmente nel concertato finale del quadro secondo, atto terzo, dove copre i cuori e la piena orchestra».

Per il ferito Pietro Bordiga. Quarta lista degli offerenti: E. M. L. 5 M. N. » 10 Famiglia Chiap » 5 Lista precedente » 120 L. 140

Imposta sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile. Il Municipio ha comunicato il seguente avviso: «Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chinque chi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore nove alle ore tredici di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Per i ruoli principali: Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre e sesta al 10 dicembre.

Per i ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo: Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Per i ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre e sesta al 10 dicembre.

Per i ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre: Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. Si rammenta poi per tutti gli affetti ai contribuenti: 1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza od alle Commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonché per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se la quota iscritta nel medesimo sono definitivamente liquidata, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non soppone in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile per quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella iscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Da un carcere all'altro. Col treno delle 9.45 di ieri è arrivato da Palmanova a Udine, scortato dai carabinieri, quel Ferrari Giuseppe da San Giorgio Nogaro, che il primo corr. in rissa feriva di coltello al ventre il compagno suo Chiabà Domenico, morto in questo Ospedale in causa della ferita riportata, come già narrammo.

Gravemente indiziati. Alle 3.15 del pomeriggio di sabato, dal delegato di P. S. Birri in unione al brigadiere Zanardini ed alle guardie Parissotto e Minguzzi, vennero arrestati B. Antonio di Angelo d'anni 20 da Udine, T. Teresa di Giovanni d'anni 21 da Udine e T. Elisa di Gio. Batt. d'anni 18, da Villa Santina, domestica dell'oste Ferdinando Barbini di via Aquileia n. 118, perché gravemente indiziati del furto, commesso poco prima, d'un portafoglio contenente lire 93, che si trovava in un cassetto del banco dell'esercizio, e che fu rinvenuto intatto in una latrina; nella quale appunto oransi reati gli individui arrestati. Essi si mantengono negativi ed intanto vennero passati alle carceri.

All'Ospedale vennero medicati: Lucia Parona fu Giuseppe, d'anni 42, da Udine, per ferita lacero contusa all'indice della mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in otto giorni; Camollini Enrico fu Francesco, d'anni 48, manovratore ferroviario a Udine, per contusione alla spalla sinistra, riportata accidentalmente, per essere stato preso fra i repulsori di due vagoni, guaribile in dieci giorni.

Banca Popolare Friuli - Udine

Table with financial data: Attivo, Passivo, Totale dell'Attivo, etc. including items like Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, etc.

Table with financial data: Fondo di riserva, Depositi a risp., Id. a piccolo risparmio, etc.

Table with financial data: Fondi prov. imp. Valori, Ditte e Banche corrispondenti, etc.

Il Presidente dott. Adolfo Mauroner. I Sindaci: Marchesini Prof. Giorgio, De Toni Ang. Lorenzo, Giuseppe Morilli da Rossi. Le Direttori: Locatelli Onorio.

Operazioni della Banca. Per cento depositi in Conto Corrente dal 3 al 3 1/2 per cento; rila scia libretti di risparmio al 3 1/2 a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tasse di ricchezza mobile.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalla 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Banca Cooperativa Udinese.

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese, including assets (Attivo) and liabilities (Passivo) as of December 31, 1898.

Appartamento d'affittare,

in piazza Valentini, n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C. in Morcatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Leggere in quarta pagina:

Anticizia Migone. Novità Chronos 1899 - Migone. Navigazione Generale Italiana. Lozione Pythov. Sagone amido Banft.

Osservazioni meteorologiche.

Table of meteorological observations for Udine, including temperature, humidity, and wind data for the period 9-1-1899.

Cronaca giudiziaria

Il duello Macola-Cavallotti in Appello. Il deputato Ferruccio Macola inoltrò ricorso alla Corte d'Appello di Roma, contro la sentenza del Tribunale di Roma che lo condannava a 13 mesi di detenzione per il duello al villino Cellere...

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Jeri al tocco ebbe luogo l'annunciata assemblea dei palchettisti nella quale fu deliberato che il ballo di beneficenza a favore della Congregazione di carità abbia luogo il 4 febbraio p. v.

LA LUCE

COME MEZZO DI ESTERMINIO

Il giornale ebdomadario viennese Die Waage porta nel suo ultimo numero un'interessante intervista con l'inventore polacco Szezepanik, colui che trovò il telescopio o telegrafo ottico. L'inventore comunicò al giornalista un suo nuovo trovato che potrà avere applicazione in una qualche guerra avvenire: il modo cioè di dar fuoco alle mine o alle bombe mediante i raggi di luce. Basta formare innanzi alla fronte del nemico una zona luminosa, perché ogni bomba, inviata dalla propria artiglieria, che passi per questa zona, venga ad esplodere. Così rispose l'inventore alle domande del giornalista: Io costruisco un apparato con l'aiuto del quale sono sicuro di non fallare la mira. Qualunque proiettile deve colpire. Ho pure fabbricato una nuova bomba. Quando il nemico s'avvicina, io mi do alla fuga, lasciando indietro i carri di bagagli e ogni sorta di oggetti tutti pieni di bombe, oppure delle casse con sostanze esplosive e con un piccolo apparato. Da una certa distanza proietto allora con una forte lampada elettrica o a magnesio dei fasci di luce sul nemico, e nel momento in cui egli arriva al luogo ove ho lasciato le mie robe, con un solo raggio della mia lampada mando tutto all'aria. Ma questi sono miracoli. E che cos'è che cagiona l'esplosione? Le onde elettriche luminose o i raggi ultra violetti. Non potrebbe la luce del giorno produrre fuori di tempo un'esplosione? E, del resto, si può far uso della luce elettrica di giorno? La luce del giorno non esercita

nel nostro caso alcuna influenza, perché, come detto, si tratta dei raggi ultravioletti. La luce solare diffusa non contiene di questi raggi. Io posso illuminare anche di giorno il nemico con la lampada elettrica, la quale manda dei raggi ultravioletti, perché non è provvista di globo di vetro. Il vetro, come si sa, non lascia passare questi raggi. Che aspetto ha l'apparato delle bombe? La forma, per il momento, non monta. Ma, venga con me, e lo mostrerò un esperimento dai più interessanti, in un campo più pacifico e meno pericoloso. Szezepanik - raccontò il giornalista - mi condusse in un'altra stanza e si fermò a parecchi metri da una tavola sulla quale erano disposti alcuni apparati. Guardi - disse - io accendo ora una lampada a magnesio e dirigo la luce contro quel piccolo apparato sulla tavola. Attenti! Come la luce cadde sull'apparato, si vide accendersi internamente una piccola lampada a incandescenza, che rimase accesa per tutto il tempo che la luce del magnesio fu rivolta sopra di essa. Ed ora - soggiunge l'inventore - rivolgo altrove la luce della mia lampada a magnesio e la lampadina dell'apparato si spegne. Che costruzione è mai questa? Io adopero l'apparato per i miei esperimenti e me lo son fabbricato da me. Contiene soltanto un piccolissimo accumulatore, questo piccolo rocchetto ed una specie di molla in forma di bottone, senza la quale l'apparato si dovrebbe fare molto più grande e non funzionerebbe con tanta sicurezza. Credevo ch'ella adoperasse il selenio. No, il selenio è sensibile a qualunque luce. Io non faccio che applicare la scoperta di Hertz, delle scariche elettriche, mediante l'illuminazione del catodo con raggi ultravioletti. Pensi un poco, a che cosa porterebbe l'applicazione di questo principio per la guerra. Ma allora ogni bomba, e ogni granata, che si volesse far esplodere dovrebbe essere provvista di un apparato simile? Sì, e la cosa non sarebbe tanto difficile. Si possono costruirne di più piccoli ancora, da mettersi nei proiettili. Ma se soltanto l'illuminazione, e rispettivamente la scarica elettrica produce l'esplosione, bisognerà illuminare il proiettile? Naturalmente. Nello mine bisogna procedere con molto studio e disporre l'apparato nella parte superiore, perché i raggi possano giungervi. Con le bombe, invece, non ho bisogno di pensare a questo. Esse devono esplodere dove voglio io. Non c'è bisogno di mirare, e nemmeno calcolare le distanze. Le palle volano come al solito, ma scoppiano precisamente sopra il nemico. E come mai? Ciò avviene così. Da un secondo punto io dirigo sopra il nemico un fascio di raggi che formano una zona di luce. Nessuna bomba, che sia provvista dell'apparato, può passare per questa zona, senza esplodere. Come vede, dunque, invece di puntare il cannone, miro con la luce. Ma di giorno, con la nebbia, durante un temporale, possono verificarsi dei disguidi? Il nemico non potrebbe tirare contro la sorgente di luce e distuggerla? L'umidità atmosferica non esercita alcuna influenza su queste onde. Del resto, invece di una lampada, si potrebbero impiegare direttamente le onde elettriche, emananti da un radiatore, simile a quello del Marconi. Ma il nemico saprà quali mezzi noi usiamo e se ne servirà anche lui. Questo è naturale, ma che vuole? In queste cose qui non ci sono segreti. Sicché l'avversario, illuminando il carro delle munizioni nemiche, le fa esplodere, distruggendo con ciò le granate e le bombe minacciose, e rendendo illusorio tutto quanto il progresso tecnico? Questo no. Io tengo qui un piccolo apparato telegrafico, costruito secondo gli insegnamenti del Marconi. Questo apparato è provvisto di un commutatore il quale permette il funzionamento soltanto quando vengono dati certi segni alfabetici. L'osservazione che i proiettili potrebbero essere portati all'esplosione prima di uscire dal pezzo, com'ella vede, non regge. Ogni esercito può avere nelle proprie bombe apparati che obbediscono soltanto a certi segni. Dirò di più, prima della battaglia, ogni esercito potrà « ricordare » i propri apparati. Comprendo anch'io, che, per ora, tutti questi non

son che sogni, ma questo posso accertarvi, che le mie invenzioni non sono soltanto giustificate in teoria, ma perfettamente applicabili in pratica.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'imposta progressiva. Roma 9 - L'ou. Vaccelli nella sua esposizione finanziaria annunziò la presentazione di un progetto per una imposta progressiva sul reddito.

In questi giorni il progetto è stato quasi concretato e pare che il Governo lo presenterà alle prime sedute della Camera per sostituire con esso quei provvedimenti finanziari che incontrano maggiore opposizione presso la Commissione dei Quindici.

Estrazioni del regio Lotto

Table of lottery results for the regio Lotto, showing numbers drawn on January 7, 1899.

Bollettino della Borsa

Table of stock market data (Borsa) for Udine, including various bonds and shares.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Specialista Dott. Gambarotto Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica. Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filipuzzi.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio presentandosi coll'ultima bolletta.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di circa cinque milioni di lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvivenza passiva oltre le ordinarie entrate, è di oltre sette milioni e seicentotrentamila lire.

Valori assicurati al 31 dicembre 1897 con Polizze N. 179,348 L. 3,704,136,445. - Quota ad esigere per il 1898 4,235,114,35

Proventi sui fondi impiegate 320,000. - Fondo di Riserva per il 1898 7,690,790,21

A tutto il 1897 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 11,440,328,79. p. L'Amministrazione VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

A Tarcento

e precisamente in prossimità alla Stazione ferroviaria

l'affittarsi ed anche vendere Villino, che può servire anche per uso Albergo; con e senza mobili.

Per trattative rivolgersi al proprietario CAPELLARI BORTOLO, Udine (Baltassaria).

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungarese venne brevettata "La salutare" - Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Advertisement for La Ditta Girolamo Zacum, featuring text about furniture and iron goods, with decorative borders.

